



# LOCKDOWN CARO ENERGIA CRISI UCRAINA

**DA MARZO 2020  
A MARZO 2022**

Dopo due anni per le imprese  
è ancora emergenza

## **DOSSIER CONFESERCENTI**

Una lettura di tutto quello  
che da marzo 2020 ad oggi  
è cambiato per le imprese  
del commercio e del turismo  
e ciò che potrebbe  
ancora cambiare.

Il 9 marzo del 2020, con un provvedimento senza precedenti nella storia del Paese, il governo chiudeva l'Italia per contenere la diffusione di un nuovo, terribile virus. Uno scenario che nessuno poteva prevedere.

**Da quel giorno sono passati più di due anni.**

E mentre ancora stentiamo ad uscire da un'emergenza sanitaria, altre due emergenze bussano alle nostre porte, alle porte delle nostre imprese e alla porta del nostro Paese: il caro-energia e l'effetto del conflitto in Ucraina.

Il rischio per la nostra economia e per le nostre imprese è quello di entrare in una condizione di "emergenza strutturale".

Ed emergenza vuol dire incertezza, la condizione opposta a quella in cui dovrebbero operare le imprese. La pandemia ci ha preoccupato e ci preoccupa tutt'ora.

**Abbiamo fatto di tutto per superarla e per riorganizzarci.**

**La guerra ci fa inorridire.**

**Una tragedia per l'umanità, una catastrofe per l'economia.**

Il nostro dossier ripercorre gli ultimi due anni, dal marzo del 2020 ad oggi.

Due anni che hanno trasformato il modo di fare impresa e le abitudini dei consumatori, che hanno fortemente condizionato la nostra vita sociale.

Ora la guerra, che - come la pandemia - nei suoi effetti coinvolge tutto il mondo. Turismo internazionale, consumi, inflazione, caro energia: tutte le previsioni per il 2022 dovranno essere riviste.

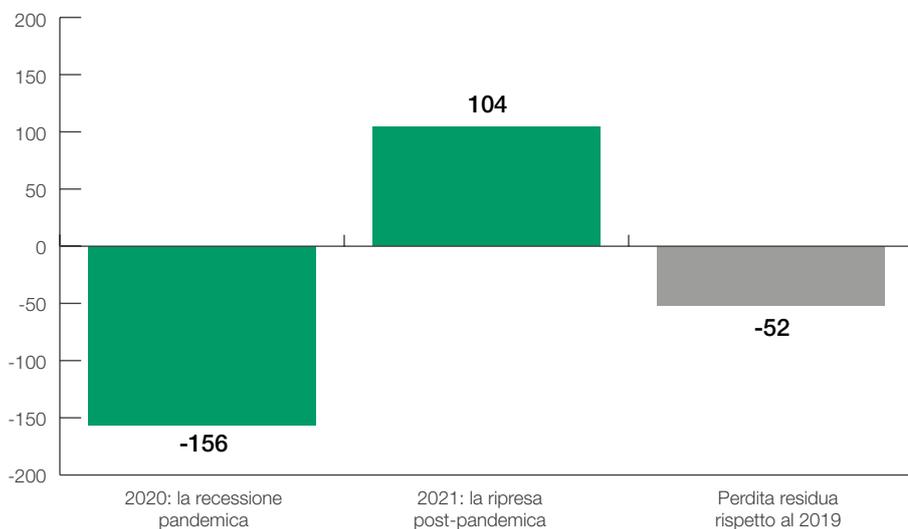
In queste pagine, proviamo a formulare le prime ipotesi sulle conseguenze della somma di queste emergenze.

**Patrizia De Luise**

**Presidente Confesercenti Nazionale**

## IL PIL DOPO DUE ANNI DI PANDEMIA: UN RECUPERO ANCORA INCOMPLETO

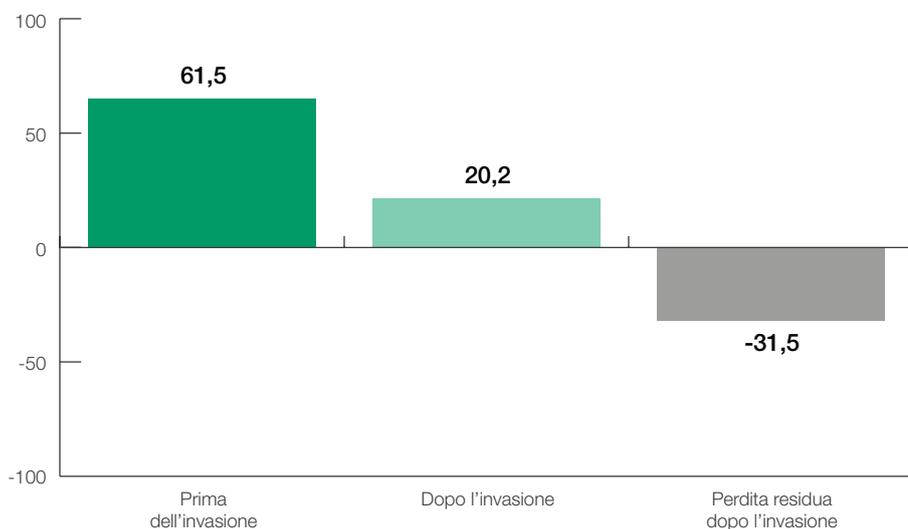
A 24 mesi di distanza dall'inizio della crisi Covid i danni causati dalla pandemia sono ancora evidenti, a partire dal Pil. Nel 2020 restrizioni e blocco della mobilità sociale hanno causato una riduzione di 156 miliardi di euro del prodotto interno lordo. Un vero e proprio crollo, solo parzialmente recuperato dalla ripresa del 2021 (+104 miliardi): all'appello mancano ancora 52 miliardi di Pil.



## LE PROSPETTIVE PER IL 2022

Tra inflazione e tensioni economiche scatenate dal conflitto ucraino, la crescita del Pil nel 2022 potrebbe scendere dai 61,5 miliardi previsti (+3,7% sul 2021) a 20,2 miliardi (+1,2%). Il rallentamento sarebbe causato da tre fattori concomitanti: la riduzione della propensione alla spesa delle famiglie, i minori investimenti delle imprese e il rallentamento del commercio mondiale. Come conseguenza, a fine 2022 il Pil italiano potrebbe essere ancora inferiore di 31,5 miliardi rispetto al livello precedente alla pandemia.

### Aumenti attesi del Pil nel 2022 prima e dopo l'invasione dell'Ucraina (miliardi di euro)

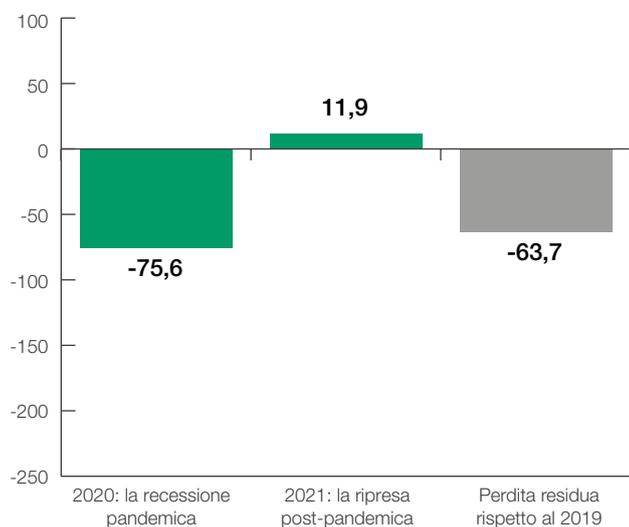


## COVID E TURISMO, UNA CRISI SENZA PRECEDENTI

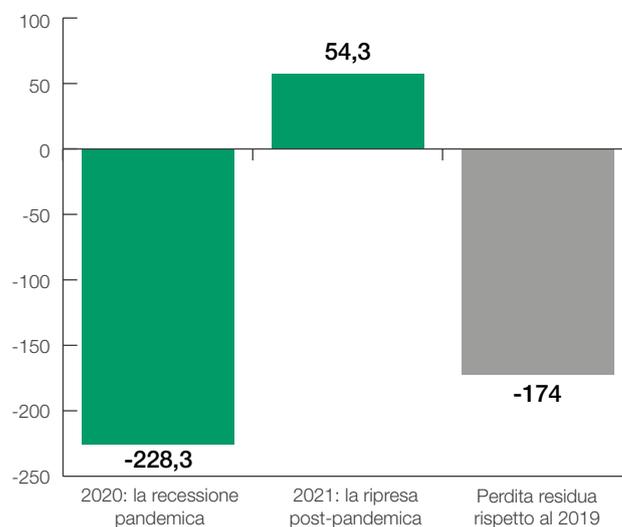
Arrivi e presenze praticamente dimezzati. Tra nuove ondate e conseguenti limitazioni, dopo due anni il turismo è ancora lontano dai livelli precedenti alla crisi pandemica, che ha catapultato il settore indietro ai livelli degli anni '60: con il COVID, gli arrivi di turisti sono passati dagli oltre 131,3 milioni del 2019 ai 55,7 milioni nel 2020, mentre le presenze sono crollate da 436 milioni a 208. E il 2021 non ha portato grandi progressi: le limitazioni introdotte per fronteggiare il ritorno dei contagi hanno compresso la stagione turistica alla sola estate, con un recupero di appena 11,9 milioni di arrivi e di 54,3 milioni di presenze. Rispetto al 2019, mancano dunque all'appello ancora 63,7 milioni di turisti, in gran parte stranieri.

Una mancanza, quest'ultima, particolarmente grave anche sotto il profilo dei consumi dei viaggiatori esteri, diminuiti di 26 miliardi nel corso della pandemia, e nel 2021 tornati ad aumentare solo di 4 miliardi, restando dunque ancora 22 miliardi sotto i livelli di spesa pre-pandemici.

### Arrivi turistici

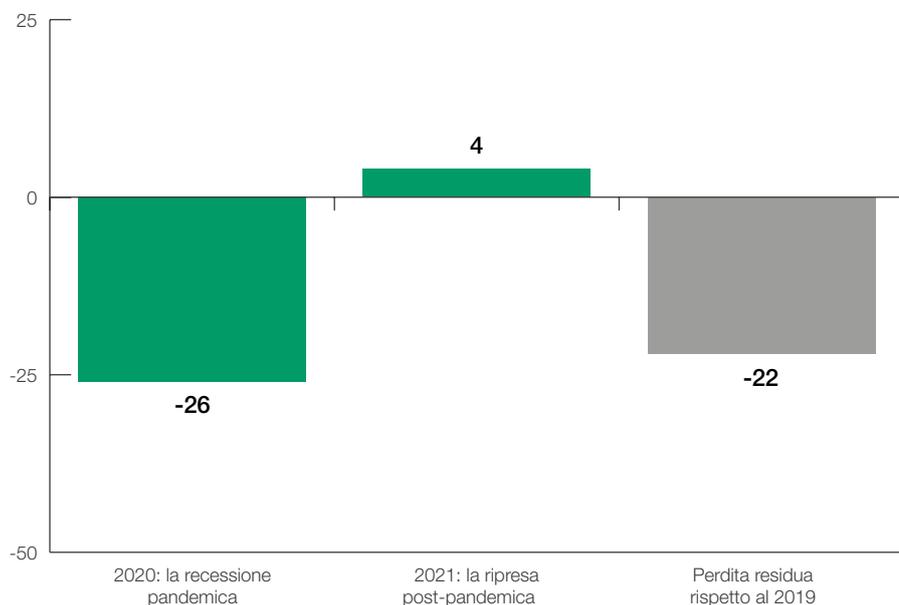


### Presenze turistiche



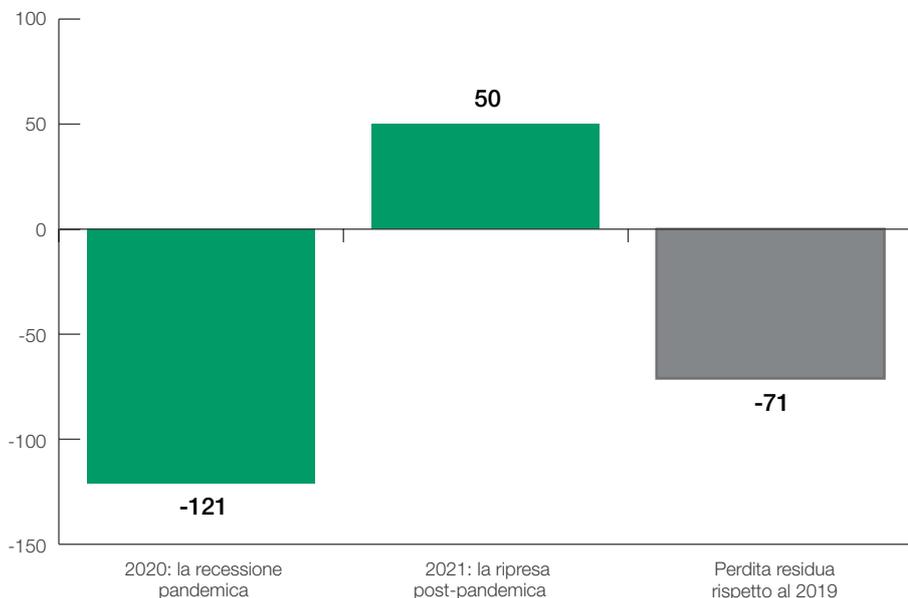
### La spesa dei turisti stranieri dopo la pandemia

Nel 2021 marginale la risalita della spesa dei turisti stranieri in Italia



## I CONSUMI IN ITALIA DOPO LA PANDEMIA

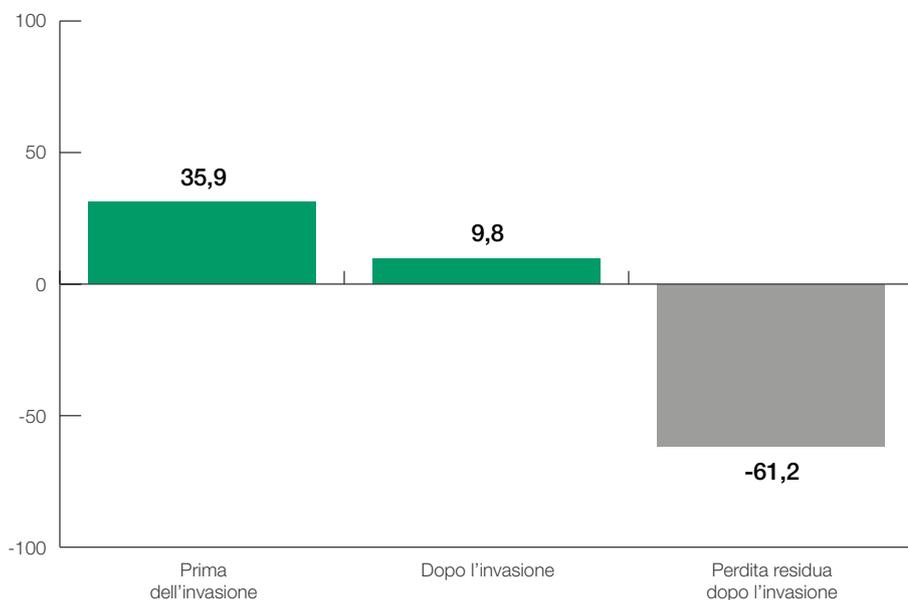
I consumi, colpiti dalle restrizioni alla socialità e alle attività economiche, ma anche dalla frenata del turismo, hanno sofferto anche più del Pil: nel 2020, l'anno del lockdown, hanno registrato un crollo di 121 miliardi di euro. E la ripresa è stata più lenta di quella del prodotto interno lordo: nel 2021 il recupero dei consumi si è fermato a +50 miliardi, ancora 71 miliardi di euro sotto i livelli pre-pandemia.



## LE PROSPETTIVE PER IL 2022

Nel 2022, la maggiore prudenza delle famiglie comprimerebbe l'aumento dei consumi dai +35,9 inizialmente previsti a solo +9,8 miliardi. A fine anno la spesa delle famiglie italiane resterebbe così 61,2 miliardi al di sotto dei livelli antecedenti al Covid. Un risultato causato anche da un blocco nella dinamica del reddito disponibile e dall'aumento dell'inflazione, a sua volta spinta dalle tensioni generate dalla crisi ucraina (vedi FOCUS).

### Aumenti attesi dei consumi prima e dopo l'invasione dell'Ucraina (miliardi di euro)



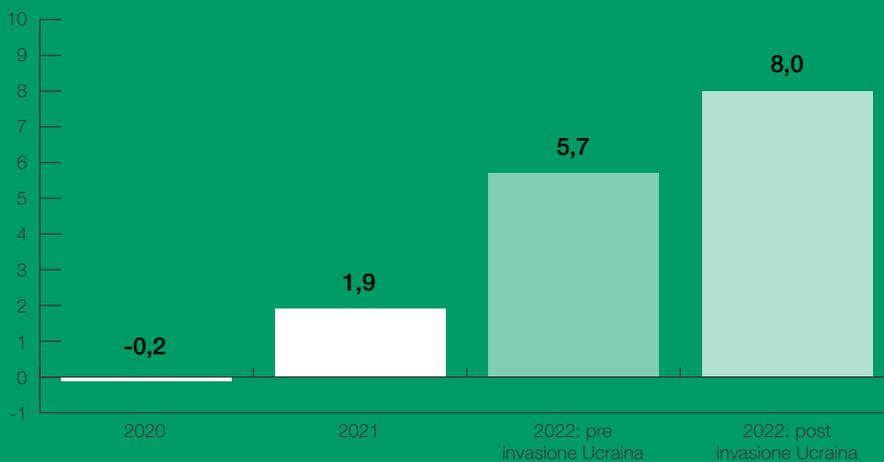
## FOCUS

### L'inflazione si muove più velocemente del Pil, e torna ai livelli degli anni 80

L'aumento dei prezzi dell'energia e delle altre materie prime spinge al rialzo l'inflazione e al ribasso il Pil. L'inflazione, già salita all'1,9% nel 2021, ha raggiunto nel 2022 il 5,7%. Contestualmente, la previsione di crescita del Pil è scesa dal +3,7% sul 2021 al +1,2%.

Su questo scenario complesso si innesta l'invasione dell'Ucraina, che ha mandato del tutto fuori controllo i mercati dell'energia.

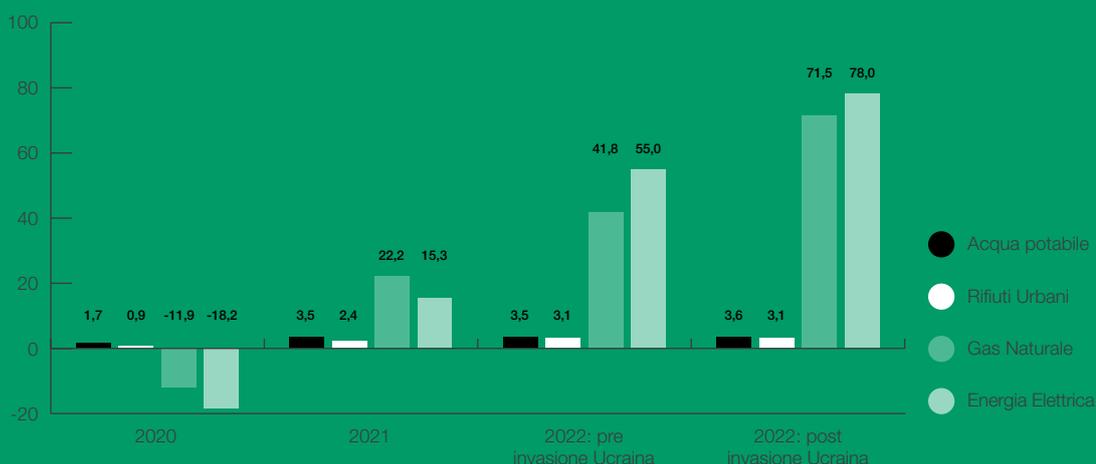
I picchi raggiunti in questi giorni dai prezzi del gas, del petrolio e del carbone possono portare a un tasso di inflazione dell'8% - livelli che non si vedono in Italia dagli anni '80 - con conseguenze inevitabili per la crescita.



### Tariffe: nel 2022 aumentano i costi fissi di imprese e famiglie

La corsa degli energetici si riflette anche sulle tariffe, e quindi sui costi fissi sostenuti da imprese e famiglie. Per un'impresa media della ristorazione, già si stima un aumento della spesa per energia elettrica e gas naturale di oltre 7 mila euro per il 2022, con incrementi del 55% per l'energia elettrica e del 41,8% per il gas naturale. Un aggravio aggiuntivo che nel 2022 potrebbe salire +11.500 euro, con una variazione del +78% sull'anno per l'energia elettrica e del +71,5% per il gas, sull'onda dell'ulteriore accelerazione impressa agli energetici dalla crisi ucraina.

### Stima incrementi tariffari (variazione percentuale) per i servizi pubblici locali per un'impresa, scenario post pandemia e invasione Ucraina

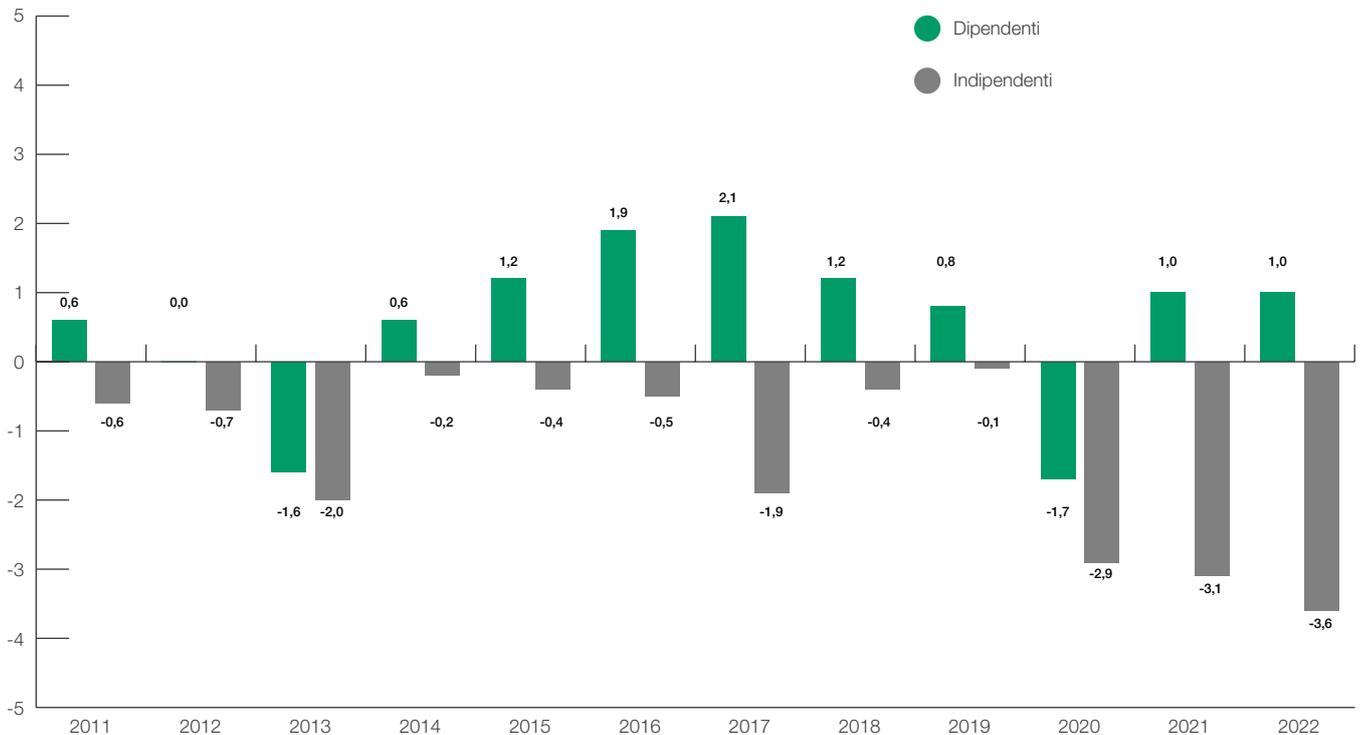


## PANDEMIA E OCCUPAZIONE: L'INARRESTABILE EMORRAGIA DEGLI INDIPENDENTI

La pandemia è costata il posto a quasi 325mila lavoratori indipendenti in due anni. I lavoratori dipendenti, invece, sono cresciuti in maniera abbastanza continua dal 2014 al 2020, anno in cui sono diminuiti di oltre 300mila unità, per recuperare il 50% circa delle perdite lo scorso anno.

### Lavoratori dipendenti e indipendenti.

#### Variazioni % annue.



La crisi pandemica non ha fatto altro che accentuare delle dinamiche in atto da un quindicennio: la continua diminuzione del numero di lavoratori indipendenti, inizialmente strisciante, negli ultimi anni, anche per effetto della crisi sanitaria, è divenuta galoppante.

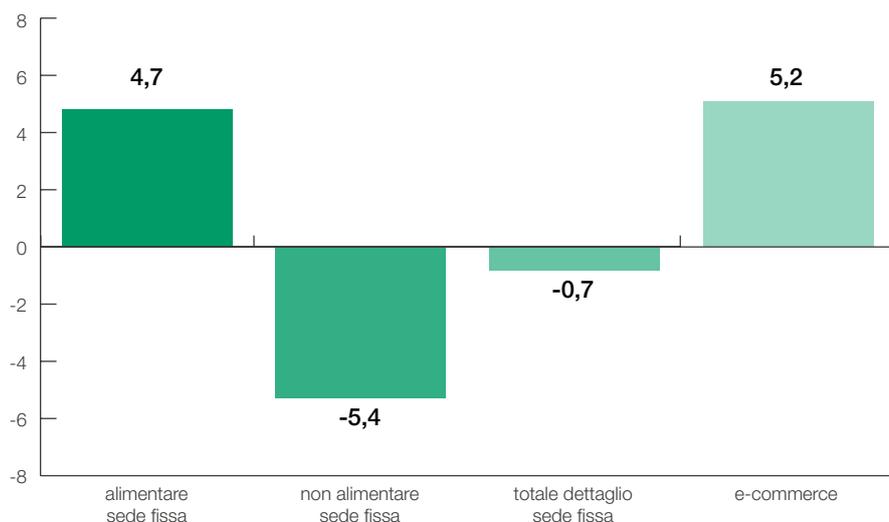
Considerando i dati dal 2010, la caduta riguarda tutto l'insieme delle posizioni professionali, inclusi i liberi professionisti, ma risulta particolarmente grave per i collaboratori (-48,6%), i coadiuvanti (-26,5%), i lavoratori in proprio (-13,5%). Nel complesso si sono persi quasi 700mila posti di lavoro.

## DAI NEGOZI AL WEB: LA RIVOLUZIONE DELLA DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

Nonostante il recupero realizzato lo scorso anno, a fine 2021 le vendite non alimentari degli esercizi al dettaglio in sede fissa registrano ancora un forte divario rispetto al periodo pre-pandemia, pari a una diminuzione di -5,4 miliardi di euro nel confronto con il 2019. Un gap coperto quasi completamente dall'incremento delle spese online, cresciute nello stesso periodo di +5,2 miliardi di euro.

## Vendite commercio - sede fissa/e-commerce.

Confronto 2021-2019, mld di euro



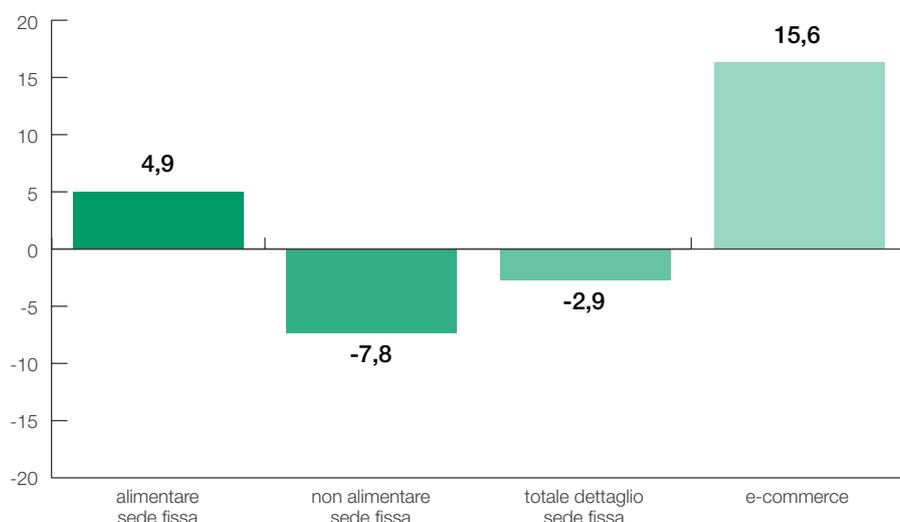
## LE PROSPETTIVE PER IL 2022

Con il nuovo scenario generato dall'invasione dell'Ucraina la situazione per questi esercizi peggiora ulteriormente: soprattutto il comparto non alimentare registrerà una flessione di quasi 3 punti percentuali rispetto al 2021 (-2,4 miliardi di euro). Rispetto al 2019, quindi, a fine 2022 l'insieme delle vendite in sede fissa subirà un ulteriore arretramento, pari a -2,9 miliardi di euro in totale e a -7,8 miliardi nel non alimentare.

L'e-commerce, invece, che già aveva visto crescere le proprie vendite di oltre il 60% nei due anni, nel nuovo scenario anche nel 2022 continuerà a registrare una crescita sostenuta (quasi il 20%) segnando un aumento di oltre il 90% rispetto al 2019, per complessivi 15,6 miliardi in più in tre anni.

## Dopo l'invasione: vendite commercio - sede fissa/e-commerce.

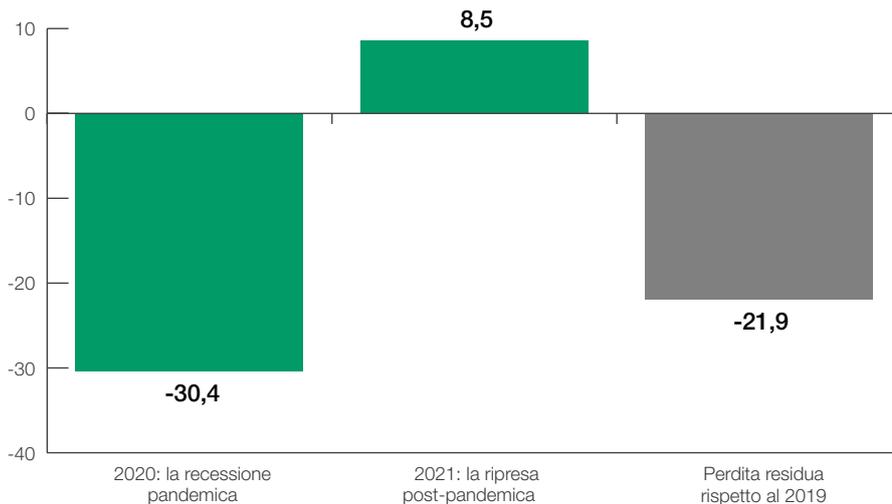
Confronto 2022-2019, mld di euro



## PUBBLICI ESERCIZI TRA PANDEMIA E SMARTWORKING

La spesa per consumi finali delle famiglie in servizi di ristorazione è diminuita di -30,4 miliardi nel 2020. Nonostante il recupero (+8,5 miliardi) registrato lo scorso anno, a fine 2021 eravamo ancora -21,9 miliardi sotto il livello del 2019. A pesare, oltre il lockdown e le restrizioni, anche lo smart working, che ha fatto rimanere a casa circa 5 milioni di dipendenti e che ha portato ad un netto calo dei fatturati per le attività nei centri direzionali e nelle zone degli uffici dei centri urbani. E anche il 2022 si pre-annuncia difficile, viste le spinte dal lato dei costi di produzione.

### Consumi in servizi di ristorazione



## FOOD DELIVERY

Tra lockdown e restrizioni, molti pubblici esercizi hanno scelto di rivolgersi, per compensare le perdite, al take away e alle grandi piattaforme digitali di food delivery. Un mercato che è letteralmente esploso durante e dopo la crisi pandemica: il fatturato dei servizi di food delivery è passato dai 600 milioni di euro del 2019 agli 1,5 miliardi del 2021, con una previsione di crescita a 1,85 miliardi nel 2022. Conseguentemente, aumenta anche l'incidenza delle vendite tramite piattaforme di delivery sui fatturati delle attività di ristorazione, che passa dal 6,1% del 2019 al 15,1% del 2021, e che secondo le nostre stime arriverà al 17% nel corso di quest'anno.

### Stima del fatturato dei servizi di food delivery (mld euro) e incidenza delle vendite tramite delivery sul fatturato delle attività di ristorazione (val. %)

